
Un divario generazionale

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Il digital divide è sempre più ampio. Uno dei motivi è le differenti fonti di informazioni che usano giovani e adulti.

Si sapeva che ormai il digital divide, cioè il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione (in particolare personal computer e Internet) e chi ne è escluso, in modo parziale o totale, **è sempre più ampio** e contraddistingue grandi differenze tra gruppi di popolazione, sia a livello mondiale (Paesi ricchi/ poveri), sia per aree geografiche (Nord/Sud), oppure all'interno di ogni Paese (popolazione urbana/rurale). Non era così chiaro, però, che tali differenze allontanassero tanto i giovani dagli adulti, al punto di dover parlare di un vero "divario generazionale". Uno dei motivi su cui alcuni puntano (i sociologi dovranno verificarlo) sono **le fonti d'informazione** che gli uni e gli altri scelgono. A questo riguardo, i [Digital News Report](#), elaborati dal Reuters institute ogni anno, mostrano come giovani e adulti vivono in mondi diversi: mentre **il 64 per cento dei giovani tra 18 e 24 anni sceglie Internet** come principale fonte d'informazione, invece **il 51 per cento degli adulti, oltre i 55 anni, preferisce la tv** (meglio non segnalare la scarsa percentuale, sia di giovani, sia di adulti che ancora ricorrono alla radio e la stampa). Il rapporto, un'inchiesta su oltre 70 mila persone, analizza 36 diversi Paesi (23 dell'Europa). Una possibile conseguenza di questo divario digitale-informativo-generazionale si è voluta vedere, ad esempio, negli **ultimi processi elettorali della Spagna**. Mai prima era stata così chiara la differenza tra i "gusti politici" dei giovani di fronte a quelli degli adulti. Secondo i sondaggi del Centro di ricerche sociologiche (Cis), mentre prima la tendenza accomunava giovani e adulti per votare ora la destra, ora la sinistra, invece nelle ultime elezioni gli adulti hanno preferito i partiti tradizionali, mentre i giovani tendono verso i nuovi partiti (oppure, la nuova destra e la nuova sinistra). Cioè, l'età dei votanti diventa un fattore decisivo per spiegare i risultati elettorali, più che la classe sociale, la posizione economica o il luogo dove si abita. Più evidenti ancora, **secondo i sondaggi di Metroscopia** (agenzia legata al quotidiano *El País*), sono le grandi differenze tra giovani e adulti in argomenti come la religione (il 47 per cento dei giovani si dichiara ateo, agnostico o non credente, di fronte al 12 per cento degli adulti oltre 65 anni), la riforma della costituzione (66/42 per cento) o la mancata redistribuzione della ricchezza (79/62 per cento). Afferma Belén Barreiro, già presidente del Cis: «Il divario generazionale è insolito e non abbiamo prestato l'attenzione che merita».